

*La manovra deve avere la priorità, ma nulla impedisce alla Camera in terza lettura di definire la legge sulle intercettazioni*

Fabrizio Cicchitto, Pdl

## Intercettazioni, vertice pdl su tempi e modifiche

*Riunione decisiva oggi dal Cavaliere. Alfano: deciderà la Camera ma dopo due anni la scelta è matura*

ROMA — La sfida è sempre quella di chiudere definitivamente la partita intercettazioni. Ma Silvio Berlusconi ancora una volta ha scelto di convocare i capigruppo del Pdl e il ministro della Giustizia prima di decidere quanto ampie devono essere le modifiche al ddl Alfano chieste dai finiani. Le alternative sarebbero due: accelerare l'iter in Parlamento, proponendo emendamenti minimali; concordare aggiustamenti di un certo spessore con la minoranza interna, accontentandosi di avere, se non la legge, almeno un testo blindato approvato dalla Camera prima delle vacanze in attesa della via libera del Senato dopo l'estate. La seconda opzione, senza imporre corse a Ferragosto alle Camere, consiglierebbe almeno in parte l'invito del capo dello Stato che ha indicato nella manovra economica la priorità assoluta dell'agenda politica.

Il vertice di Palazzo Grazioli è previsto per le 14 di oggi. A casa di Berlusconi, ci saranno i capigruppo di Senato e Camera, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, il ministro Angelino Alfano e il consigliere giuridico del presidente, Nicolò Ghedini. La presenza del sottosegretario Gianni Letta testimonia, poi, che nella partita intercettazioni il premier deve tentare di prevedere quali saranno le reazioni del capo dello Stato al momento della promulgazione. Se, dunque, oggi verrà indicata la linea — sull'allungamento dei tempi delle intercettazioni e sui limiti

al diritto di cronaca — questa dovrà essere ratificata da un ufficio di presidenza del Pdl (nel quale sono rappresentati anche i finiani) per poi passare la palla alla conferenza dei capigruppo della Camera.

«Il tempo parlamentare non lo stabilisce il governo, se ne occuperà la conferenza dei capigruppo anche se dopo due anni di lavoro riteniamo che sia maturo il tempo per una decisione», ha detto il ministro Alfano. Ma ieri sera i capigruppo convocati a Montecitorio hanno parlato di tutto tranne che di intercettazioni. Tutto rinviato al 30 giugno, quando presumibilmente prenderà corpo il calendario d'aula definitivo per il mese di luglio: manovra economica, riforma dell'università, intercettazioni. Una scansione che consente di incardinare la discussione generale del ddl a metà luglio e di votare con i tempi contingentati solo all'inizio di agosto. In contemporanea con la probabile terza lettura della manovra al Senato. «Certamente, come afferma il presidente Napolitano, la manovra economica deve avere la priorità, ma nulla impedisce alla Camera in terza lettura di arrivare a una definizione della legge sulle intercettazioni», afferma il capogruppo Fabrizio Cicchitto. Ieri, però, in un Transatlantico tradizionalmente deserto di lunedì, più di un deputato del Pdl sottolineava i rischi di un voto così delicato nella prima settimana di agosto. «Le modifiche devono essere concepite dopo un adeguato confronto con le opposizioni e i soggetti interessati dal provvedimento», chiede il capogruppo del Pd in commissione Donatella Ferranti. Per Pier Ferdinando Casini, leader Udc, «la manovra è la priorità e la legge sulle intercettazioni va cambiata». Intanto, in commissione Giustizia, il ddl sarà accantonato fino a domani. Una pausa per lasciare spazio al provvedimento che amplia i permessi alle detenute madri e sul quale si profila un'alleanza

per il «no» tra Pdl, Lega e Idv.

Dino Martirano

